

# Il dramma Bosnia



**Il Consiglio di sicurezza approva nuove sanzioni in vigore dal 26 aprile solo se continua l'aggressione Owen pessimista sull'effetto del nuovo giro di vite Consulto tra Major e Clinton per «altre opzioni possibili»**

## «Embargo totale per la Serbia»

### Ma Karadzic dice: «Non firmerò mai quel piano di pace»

L'Onu - in un voto notturno con l'astensione di Russia e Cina - inasprisce le sanzioni contro i Serbi. Belgrado reagisce minacciando di abbandonare il tavolo della trattativa. Ma Clinton e Major fanno sapere di aver parlato ieri di «altre opzioni» - bombardamenti aerei contro l'artiglieria e le linee di rifornimento degli irregolari serbi in Bosnia, forse anche su Belgrado - se le sanzioni non bastassero.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
**SIEGMUND GINZBERG**

NEW YORK. C'è stato il voto all'Onu - sull'inasprimento delle sanzioni contro Belgrado. Ma cresce il numero di chi sostiene che le sanzioni non basteranno e ci vogliono le bombe. Si continua a discutere di un'azione militare di Usa e alleati Nato. Ieri ne hanno parlato al telefono, in una conversazione durata 50 minuti, Clinton e il premier britannico Major. Hanno entrambi sostenuto le sanzioni Onu, e hanno convenuto che una presenza Onu a Srebrenica assediata e dintorni è importante per rafforzare il cessate il fuoco, ma hanno anche avuto, fa sapere la portavoce di Clinton, Lorraine Voles, «una discussione informale su quali altre opzioni siano possibili». Esplicito è il riferimento alla minaccia di bombardamenti aerei contro i Serbi.

Le sanzioni da sole non basteranno per i Serbi. Sono spavaldi, sicuri. Convinti che potranno avere la loro Grande Serbia. Credono che l'Occidente non interverrà militarmente e credo che dobbiamo invece dimostrarli che invece esisteremo ogni forma di pressione per fargli firmare il piano di pace», aveva dichiarato ieri mattina alla Bbc uno dei massimi architetti del negoziato, Lord David Owen. Anche altri leaders europei sembrano essere ormai convinti che per indurre i Serbi bosniaci e Belgrado alla ragione bisognerà sparare. Oltre al ministro degli esteri italiano Colombo che dopo l'incontro con il segretar-

io dell'Onu Boutros Ghali in visita a Roma aveva dichiarato di ritenere necessarie «azioni selettive contro i depositi di armi, le postazioni di artiglieria e le vie di comunicazione», per l'intervento si sono pronunciati anche altri leaders europei. «È venuto il momento in cui il troppo stropia e dobbiamo prendere misure più forti», ha detto il commissario per le relazioni esterne della Cee Van den Broek. E il ministro degli Esteri belga Willy Claes ha previsto che ci saranno blitz aerei limitati, prima contro i Serbi che assediavano le enclaves musulmane in Bosnia e poi, forse anche «in direzione di Belgrado».

Anche se reggesse il cessate il fuoco per Srebrenica, la cosa che si sta a vedere è se cesseranno gli attacchi e i bombardamenti di artiglieria serba contro le altre enclaves musulmane. Il primo obiettivo dei bombardamenti alleati potrebbe essere, oltre alle postazioni di artiglieria pesante, i ponti sulla Drina da cui passano i rifornimenti di benzina e munizioni attraverso con cui gli irregolari serbi alimentano le loro offensive. Nell'intervista alla Bbc Lord Owen si è detto convinto che l'accordo su Srebrenica possa reggere ma ha avvertito che «ci saranno nella settimana entrante ci saranno questioni anche più gravi da dover affrontare».

I militari Usa continuano a elaborare i piani del blitz militare al Pentagono e alla base Nato di Stoccarda, da cui dovrebbero partire i bombardieri.

La principale obiezione a Clinton da parte di Londra e Parigi è che i bombardamenti possano mettere la repubblica di Bosnia in una zona protetta la città assediata di Srebrenica, il Consiglio di sicurezza dell'Onu aveva votato in un'altra drammatica riunione notturna, sabato passata la mezzanotte, l'inasprimento della sanzioni già in vigore contro Belgrado, un documento che prevede l'estensione dell'embargo contro la Jugoslavia a tutti i generi ad esclusione degli alimentari e delle medicine e il congelamento di tutti i beni serbi all'estero. 13 contro 0, con l'astensione della Cina e della Russia, che per non imbarazzare Eltsin voleva originariamente rinviare il voto a dopo il referendum del 26 aprile, ma non ha opposto il veto. L'ambasciatore di Mosca alle Nazioni Unite, Vorontsov, si è limitato a dichiarare che il voto «indeboliva di molto» l'influenza che la Russia è in grado di esercitare sui Serbi.

Durissima la reazione di Belgrado, che dopo una riunione d'emergenza del governo ha accusato l'Onu di parzialità e ha minacciato di abbandonare il tavolo del negoziato di pace con i bosniaci. Analoga minaccia da parte dei leader dei serbi bosniaci Karadzic che ha aggiunto di non temere un blitz militare. «Possono fare quello che gli pare. Noi dobbiamo continuare a tenere conto delle nostre esigenze e della nostra sopravvivenza», ha dichiarato all'agenzia Reuters.



## I soldati Onu dovranno assicurare la zona «smilitarizzata» I caschi blu canadesi a Srebrenica Evacuati i feriti con gli elicotteri

NOSTRO SERVIZIO

Tregue, massacrati, e disperazione. Il precario accordo imposto dai serbi e accettato a denti stretti dai musulmani, che di fatto segna la capitolazione di Srebrenica, tra mille difficoltà viene applicato. Il convoglio dei caschi blu canadesi è entrato nella città martire e gli elicotteri francesi hanno cominciato l'evacuazione dei feriti gravi. Nelle prossime ore potrebbe iniziare l'evacuazione di gran parte della popolazione civile. Ma ciò non significa certamente che il tempo della pace si avvicini. A Sarajevo, in un quartiere controllato dai bosniaci, una granata è esplosa tra la folla in fila davanti ad un ufficio serbo per la distribuzione dei viveri. Almeno cinque

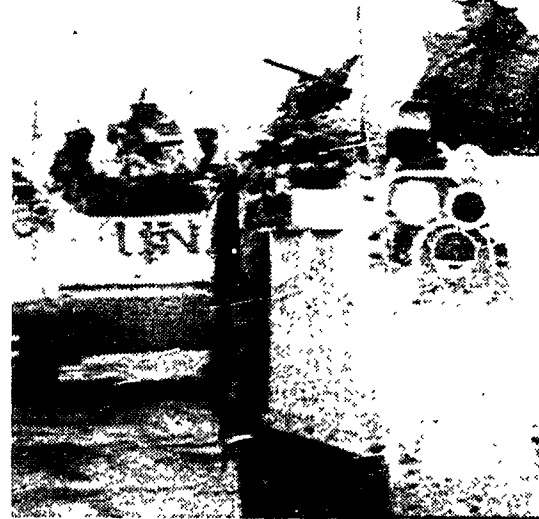
persone sono morte dilaniate, una ventina i feriti. L'arrivo dei soldati dell'Onu che «dovranno vigilare sulla «smilitarizzazione» di Srebrenica è stato preceduto da nuovi assalti dell'artiglieria serba appoggiata dagli immaneabili cecchini. I cannoneggiamenti sono proseguiti nel corso della notte e ieri mattina. Poi sono calati d'intensità. Intorno alle tredici di ieri il lungo convoglio dei caschi blu è entrato nella martoriata città. La colonna era formata da 22 veicoli corazzati e diciannove mezzi d'appoggio che trasportavano complessivamente 139 uomini. Secondo l'accordo firmato dal comandante dei musulmani Sefer Halilovic, dal capo dei

serbi bosniaci generale Ratko Mladic e dal comandante delle forze Onu generale Lars-Eric Wahlgren nelle prossime ore i caschi blu prenderanno possesso di tutte le armi, delle munizioni, delle mine, degli esplosivi e di tutto il materiale da combattimento dei bosniaci. Nessun armato, tranne i caschi blu dell'Onu, dovrà restare in una zona, per la verità delimitata in modo approssimativo, che comprende la città. Successivamente potrebbe iniziare l'evacuazione della città dove rimangono circa quarantamila abitanti nascosti nei bunker e nei sotterranei. Intanto è iniziata l'evacuazione dei feriti gravi. Tre elicotteri francesi diretti da Tuzla a Srebrenica per trasportare feriti e malati sono at-

terrati a Zvornik per essere sottoposti a controlli. I serbi hanno ispezionato meticolosamente gli elicotteri e poi hanno permesso il decollo. La partenza dei tre «Puma» era stata annunciata a Sarajevo, dal portavoce delle Nazioni Unite Peter Kessler. Gli elicotteri - secondo quanto precisato da Kessler - sono partiti da Zvornik per Srebrenica, dove hanno successivamente preso a bordo trenta feriti. I «Puma» francesi erano seguiti a stretto giro da due elicotteri «Sea King» britannici e da un altro «Puma» che dovrebbero evacuare complessivamente altri sessanta feriti. Il corridoio aereo dell'Onu per consentire l'evacuazione di feriti e malati dall'enclave musulmana è stato aperto dopo che il comando delle forze

serbo bosniache attorno a Srebrenica ha assicurato che non avrebbe impedito in alcun modo l'uscita di civili dalla città. L'assicurazione fa seguito all'accordo raggiunto tra musulmani e serbo bosniaci per un cessate il fuoco attorno a Srebrenica. Ora nella città martoriata ci sono i caschi blu che garantiscono la popolazione da un massacro. Ma fino a quando? Secondo fonti delle Nazioni Unite, pretese a Zagabria dalle agenzie di stampa, la situazione a Srebrenica rimarrà «tranquilla» sino a quando resteranno i caschi blu canadesi. «Dopo non potremo più garantire nulla», ha aggiunto la fonte, sostenendo che la resa di fatto di Srebrenica ha completato il disegno di Belgrado per costruire la «grande Serbia». E neppure l'arrivo dei caschi blu

ha fermato la mattanza. Notizie di uccisioni continuano ad arrivare dalla città assediata; secondo i radioamatori, tre persone sono morte ieri in scontri «lungo la linea del fronte». Anche la fame continua ad uccidere: sette vittime anche ieri. I testimoni che hanno visto i primi feriti ed ammalati arrivare a Tuzla hanno detto che erano «pallidi ed al limite di ogni sopportazione umana». Hanno confermato che la città è in preda al panico, che spesso genera episodi di follia. Altri testimoni hanno riferito che nel primo «carico» di feriti c'erano molti bambini mutilati orrendamente da schegge di proiettili e granate, e donne e vecchi con amputazioni di «fortunata» alle gambe, alle mani e alle braccia.

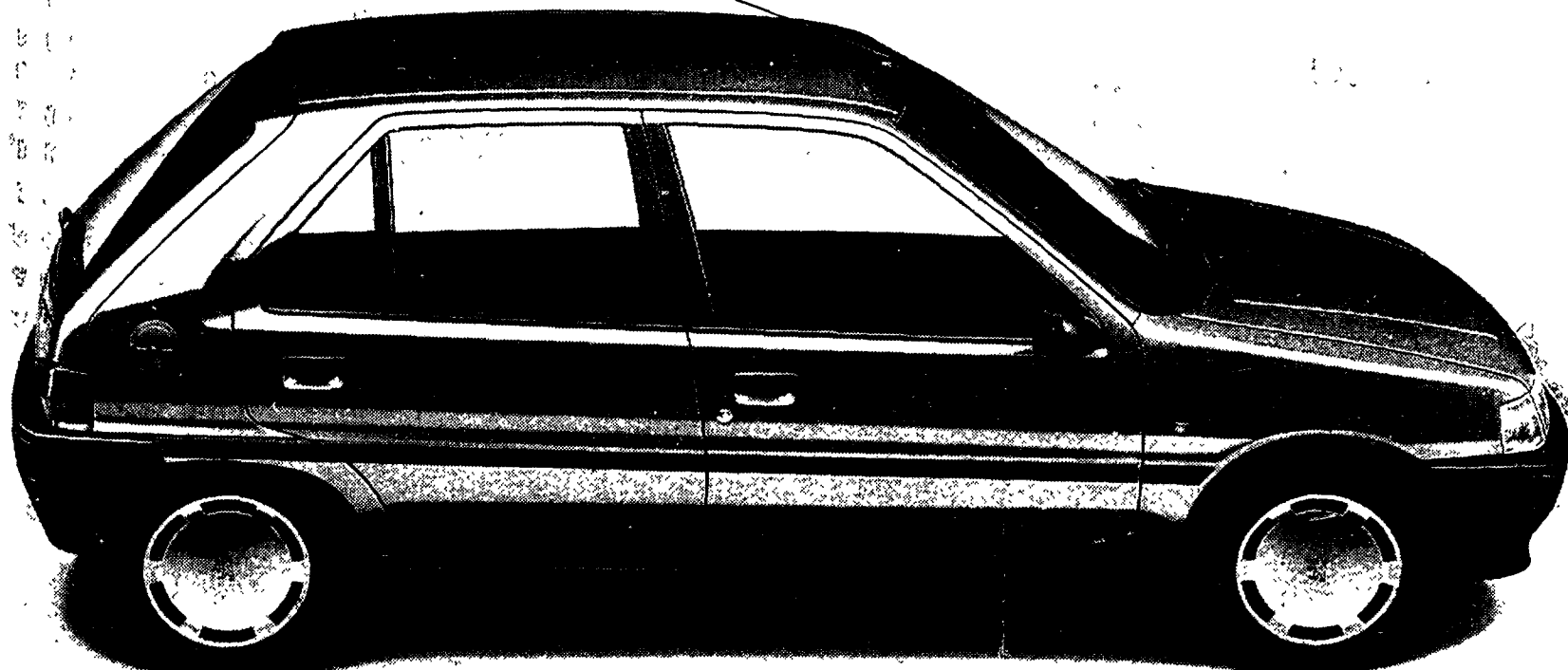


Un convoglio dell'Onu sulla strada per Srebrenica, sopra. A fianco, un vecchio abitante della città assediata esausto dopo il trasferimento che l'ha portato nel campo di Tuzla

NEW YORK. Firma del piano di pace, congelamento dei beni, sanzioni commerciali sono i capitoli delle nuove sanzioni votate la notte scorsa dal Consiglio di sicurezza Serbia e Montenegro e destinate a entrare in vigore il 26 aprile, a meno che i serbo-bosniaci non firmino il piano di pace. Ecco i punti salienti.

- 1) I serbo-bosniaci devono firmare il piano di pace Vance-Owen.
- 2) Proibiti rifornimenti di merci o attraverso la Jugoslavia, con eccezione per aiuti umanitari.
- 3) Vietato il traffico sul Danubio al di fuori dei confini jugoslavi. Qualunque altra nave deve avere il permesso del comitato di controllo sanzioni.
- 4) Congelati i beni finanziari all'estero, incluse rendite di proprietà, profitti commerciali, industriali e di servizi pubblici.
- 5) Confisca dei mezzi di trasporto Jugoslavi, navi, autoveicoli e aerei all'estero.
- 6) Proibiti i servizi, finanziari e non, eccetto poste e telecomunicazioni. Sono permessi viaggi individuali.

# TEMPI DIFFICILI? PEUGEOT 106 FACILE.



**BASTA IL 20% PER AVERE PEUGEOT 106 A TASSO ZERO.**

In momenti di crisi, tutti promettono di darvi una mano. Peugeot fa di più, con due proposte di finanziamento nate per venire incontro alle vostre esigenze. Così, se scegliete Peugeot 106, potete portarvela a casa con solo il 20% di anticipo: il resto lo finanziamo noi, a tasso zero e fino a 18 mesi (Esempio\*: versione XN 954 - prezzo L. 13.540.000 - anticipo L. 2.708.000 - importo da finanziare L. 10.832.000 - 18 rate mensili da L. 601.800 - spese apertura pratica L. 200.000\*\*). Ma c'è di più: chi sceglie Peugeot 106 può scegliere anche altri tipi di finanziamenti, con piccole rate fino a 60 mesi. Sì, in questi momenti difficili, scegliere Peugeot 106 è ancora più facile. Quale preferite delle 21 versioni? La 3 o 5 porte? La brillante 950 cc. con i suoi 50 cavalli, già omologata per i neopatentati, o la potente 1360 cc. da 95 cavalli? O preferite puntare sui Diesel da 1360 cc., a bassi consumi e grandi prestazioni, anche per i neopatentati? Qual è la vostra Peugeot 106 di domani? Sceglietela oggi: vi conviene. **Da Lire 13.540.000** chiavi in mano\*\*\*.

\* Salvo approvazione Peugeot Finanziaria. Offerta valida fino al 30.04.93 per tutte le vetture disponibili presso i Concessionari Peugeot. \*\* T.A.N.: 0% - T.A.E.G.: 2,4%. \*\*\* Versione XN 954 cc. 3 porte. Escluse tasse regionali (A.R.I.E.T.).

**PEUGEOT 106. IL TUO MODO DI ESSERE.**

SOLO IL **20%** D'ANTICIPO

IL RESTO IN **18** M E S I

**A TASSO ZERO**



**PEUGEOT**